



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

VITTORIA (E NEPPURE DI PIRO!)

Laboriosissima ed animatissima la seduta consiliare di venerdì sera, durata esattamente dalle 16,30 alle 22, per il lungo dibattito sulla questione di fiducia, alla quale fu data precedenza su gli altri argomenti all'ordine del giorno. Tra assessori e consiglieri i presenti in consiglio erano 34, di cui 12 socialcomunisti d'opposizione.

L'opposizione ha svolto le sue serrate argomentazioni di attacco e di sfiducia alla Giunta, la Giunta e la maggioranza si sono difese. Abbiamo ripreso punto per punto il dibattito, ma, a causa della lunghezza e della necessità di esserne fedeli ed esaurienti riproduttori non possiamo pubblicarlo in questo numero, che per la festa di sabato era stato già composto, e siamo costretti a rimandarlo al prossimo numero.

Rileviamo solo (senza tema di partigianeria, perché i fatti sono stati troppo eloquenti), che il pubblico ha applaudito all'opposizione, ed ha rumoreggiato alla Giunta ed alla maggioranza, tanto che il Sindaco ha dovuto ripetutamente diffidarlo

a contenersi minacciando di far sgombrare l'aula. Dopo il dibattito, il Consigliere Rossi ha presentato il seguente ordine del giorno per la votazione: «Il Consiglio, preso atto delle dimissioni degli Assessori Vella e Biondo, non entra nel merito dei motivi che le hanno determinate, e tributa ad essi un plauso per la proficua opera espletata in seno alla Giunta di coalizione. Udata la relazione del Sindaco, esprime la propria fiducia nell'attuale amministrazione apprezzando la imponente mole di lavori dalla Giunta e dal Sindaco fin qui compiuti, e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno Rossi ha avuto a schede segrete 20 voti favorevoli, 12 contrari e 2 astenuti, e la Giunta ha riportato piena vittoria ad onta che essa abbia ammesso quasi tutti gli addebiti giustificandoli con l'errore e col solito ritornello della buona fede. Ma, lasciamo che parli prima il resoconto che pubblicheremo al prossimo numero.

La seduta è stata rinviata alla sera successiva. D.A.

RAFFAELE BALDI

Raffaele Baldi, cugino mio diletto, della schiera immortale degli spiriti magni di Cava, sorride oggi al suo popolo, e ancora lo ringrazia per l'alloro che, or son tre anni, gli fu, in concordia di spiriti decretato.

Quelle onoranze, postume per fatalità di circostanze, vollero rappresentare la consacrazione di Lui, che, per un trentennio, fu «luce intellettuale pieno d'amore», che per vent'anni, la fazione dominante calpestò, oltraggiò, perseguitò. Quando, nel '23, si mostrò tetragono a blandizie e a minacce, invano si fecero scoppiare bombe a mano sotto l'arco di villa Baldi ai Pianesi. La persecuzione raggiunse il terrore.

La parabola si compì fatalmente con l'assassino.

Tutta la sua vita fu un delicato poema d'amore; e perciò più vivo e cocente il rimpianto, ora che di lui resta solo, diremo con la sua stessa musa giova uile, «ignudo spirito a l'ombra e poca polve in su la terra negra».

Ma non è qui la sede per riprendere in esame soggettivo la cultura e l'arte di Raffaele Baldi, nè è questo il momento di parlare del Sindaco e dell'uomo di parte: ci accontenteremo soltanto di accennare alla spregiudicatezza dell'uomo di buon senso di fronte a qualunque preconcetto, erudito o tradizionale, e all'attitudine che Egli ebbe nel cogliere il segreto dell'arte anche nell'opera dei poeti che la scienza e la

tradizione avevano fatto storia e letteratura. Valgano per tutti Virgilio, Propertio e Carducci.

Ma come potremo, noi che l'amammo, rassegnarci a non sentire più quell'onda di rime e di ritmi, che era, ad un tempo, pittura e scultura; quel suo saggio critico, così accarezzato dall'orecchio adusto di Vittorio Rossi, che Guido Mazzoni ammirava e citava, che Francesco Torraca ammirava e approvava, di cui Arturo Farinelli abbondantemente si serviva nelle lezioni all'Università di Barcellona?

Povero e grande cugino mio! Vivesse il tormento del pensiero in un'epoca in cui gli ingegni si eviravano, e solo la mortificante mediocrità si azzannava all'arrembaggio dei primi posti. Tu meditavi sulle sudate carte quando la repubblica letteraria era anemica e clorotica; quando qualche viscido tumoretto di poesia, che gemeva siero ad ogni colpo di spillo, faceva il giro della Penisola impennacchiato di premio. Tu sorridevi fiducioso e auspicavi il ritorno a casa delle Muse dopo sì lungo vagabondaggio.

Ma la farsa finì in tragedia per te e per noi che alla catastrofe sopravvivemmo!

Or son tre anni il popolo ti decretò l'alloro; oggi gli stessi amici, che erano e sono trentacinquemila, in un tripudio di vessilli e di fiori, ti accompagnano in gloria.

E' il tuo trionfo, o Raffaele!

Emilio Risi

La Democrazia Cristiana precisa

Le locali Sezioni del P.S.I. e del P.C.I. giustificano in un loro comunicato le dimissioni dei due assessori socialisti con «il malfido atteggiamento della D.C.» in seno alla Giunta Comunale.

Di fronte ad un simile capovolgimento della verità, documentiamo il nostro «malfido atteggiamento» con le seguenti incontestabili prove:

1) Nel n. 11 del «Castello» il consigliere Novelli, entrato di fresco a far parte del P.S.I., nell'articolo «Mense popolarissime» attacca violentemente l'operato dell'Assessorato democristiano all'Assistenza.

2) Nel n. 12 del «Castello» il consigliere socialista Novelli inizia la campagna sull'affare dei contatori d'acqua.

3) Nel n. 13 del «Castello» lo stesso Novelli attacca violentemente il Sindaco, accusandolo di «stile fascista», solo perché questi ha impedito a lui, consigliere comunale, di fare quello che la Legge non gli permette di fare.

4) Nel n. 22 del «Castello» la Sezione del P.S.I. «denuncia il marcio nella distribuzione dei buoni» compiuto dall'Assessorato democristiano, e toglie la sua fiducia alla stessa Assessoria ed al Sindaco.

5) Nel n. 23 del «Castello» la Sezione del P.S.I. comunica di aver sollecitato dal Prefetto una inchiesta sulla «illegale ed incontrollata» gestione delle mense popolarissime, sulla «troppo caritatevole emissione di migliaia di buoni...» e sul «biasimevole sperpero di 4 milioni da parte dell'assessorato ai Lavori Pubblici nel primo semestre 1947...».

Tutto questo avveniva mentre gli assessori socialisti sedevano, con pari responsabilità, nella Giunta Comunale senza mai dissentire sull'operato di essa. Non pare che torni di attualità il vecchio Esopo con «il lupo e l'agnello»? Evidentemente sono stati i socialisti ed i comunisti, strettamente legati da un patto di unità di azione e quindi corresponsabili, a violare per primi l'armonia della Giunta, creando un senso di sfiducia tra i vari gruppi, minando la compagine e paralizzando l'attività di essa, con un continuo sleale doppio gioco. Perché, se non neghiamo a chiechiesia il diritto di criticare l'operato degli amministratori, non possiamo ammettere invece che la critica, indubbiamente proficua quando è fatta in sede competente, venga trascinata in modo sguaiato sulla piazza e trasformata in acida e preconcetta opposizione proprio da chi si è so-

lennemente impegnato a collaborare, con pari responsabilità e con perfetta lealtà.

Sono stati i socialisti ed i comunisti dunque, ed essi soltanto, a determinare la legittima esigenza di un radicale rinnovamento e di una corag-

giosa chiarificazione in seno alla compagine amministrativa, perché la cittadinanza possa finalmente avere la sua amministrazione. Anche se di questa non debbano far parte gli eroi del doppio gioco.

La Direz. Sez. della D.C.

La lettera dell'assessore ai LL. PP.

La Direzione Sezionale della Democrazia Cristiana porta a conoscenza della cittadinanza la seguente lettera del suo ex Assessore ai LL. PP. dott. Felice De Pisapia, approvandola e condividendone la responsabilità:

«Caro Segretario, ho letto sul «Castello» del 26 c. m. un articolo, a firma della Sezione del P.S.I., contenente

una bassa insinuazione sul mio operato all'assessorato ai Lavori Pubblici. Ritengo perciò necessario precisare quanto segue sulla specifica accusa rivolta con la frase «illuminare il popolo sulla sorte dei quattro milioni stanziati per l'acquisto e l'ammannimento in loco di 2000 metri cubi di breccia-

me, ed incredibilmente esauriti...».

Il giorno 17-3-47 il Consiglio Comunale approvò il patto d'onore, da me proposto, importante la spesa di 4 milioni, dei quali 2 milioni per l'acquisto del breccia e due milioni per l'ammannimento in loco. La Giunta Provinciale

Amministrativa però, dopo circa due mesi e mezzo, respinse tale deliberazione, richiedendo che venisse corredata da una dettagliata perizia da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale. Nel frattempo, avendo l'Amministrazione Comunale ottenuto che il Genio Civile provvedesse con propri fondi al riattamento di quasi tutte le strade dei villaggi, la pratica ven-

ne definitivamente abbandonata. E' chiaro quindi che questi famosi 2000 metri cubi di breccia, non furono mai acquistati.

Durante il mio assessorato si utilizzarono i soli trecento metri cubi di breccia, per urgenti necessità, il cui acquisto fu deliberato a carattere di urgenza nella seduta di Giunta del 4-2-47 ed approvato dalla Prefettura in data 22-3-47.

Tutto questo gli assessori socialisti, membri della Giunta, avrebbero dovuto saperlo, e mi meraviglio come oggi ostentino di ignorarlo.

E' vero che durante il primo semestre 47 è stata spesa

dall'Assessorato ai Lavori Pubblici una somma molto rilevante, ma questo avvenne perché il Comune dovette addossarsi l'onere della riparazione di tutti i danni alluvionali (55 stradini lavorarono per oltre due mesi e mezzo) e per tutti gli altri lavori ordinari. Questa è la vera situazione dei fatti, del resto facilmente documentabile.

«Poiché intendo soltanto precisare di fronte all'opinione pubblica la linearità della mia opera di assessore, dichiaro fin da questo momento che non accetterò di scendere in antipatiche polemiche personali con chiechiesia. Fratelli salutii.

Dott. Felice De Pisapia»

Alla lettera del dott. De Pisapia, cittadino integerrimo e professionista onorato, ogni com-

mento guasterebbe. Del resto la cittadinanza cavese non è nuova a queste accuse... a sensazione, lanciate con una spudoratezza che è tutt'uno con la calunnia.

La Direz. Sez. della D.C.

NELL'AZIENDA SOGGIORNAVANO...

In una meravigliosa vallata un gruppo di uccelli dalle penne nere faceva ancora soggiorno in un nido azendale che, per i tempi mutati, s'apparteneva ai cigni dalle candide penne.

S'accorse il capo degli uccelli dalle penne nere che la situazione era precaria, e, chiamati a raccolta i suoi neropenuti, fece notare che sarebbe stato opportuno e prudente per tutti allontanarsi democraticamente dal nido per lasciare posto ai candidi cigni, prima che i cigni movessero battaglia per prendersi il nido.

Aderirono gli uccelli neropenuti, commisero l'incarico al capo di informare il Padre degli uccelli del loro esodo pacifico, e si allontanarono intanto dal nido, appollaiandosi lontano su gli alberi a guardare l'arrivo dei cigni dalle candide penne.

Ma, strana sorpresa e sbigottimento generale! Alla testa dei cigni dalle candide penne, che entravano a prendere possesso del nido che già fu degli uccelli neropenuti, questi videro il loro vecchio capo con le penne anche lui del più candido bianco.

Nella vallata la si racconta così! Fabula docet: per il proprio tornaconto conviene mutar colore di penne ad onta che gli altri rimangono «fregati»!

Complessi freudiani

Guarda un po', povera e paziente Cava, cosa ti doveva ancora capitare di sentire! Il mastino, stanco dei suoi rauchi latrati, forse per meglio affermare l'anima delle platee, si è dedicato allo studio dei classici delle scienze psichiche, ed inizia lo sfoggio della sua recente cultura nientemeno che dal grande Freud, il padre dei moderni psicoanalisti!

Si vede però che lo studio di tali ponderosi trattati deve avergli procurato un «intoppo psichico», intoppo che gli ha impedito di comprendere il vero significato riposto nell'invito a rivolgersi a lui, fatto da una «santa donna» ai suoi ex assistiti. Credo allora sia utile che qualcuno glielo spieghi, e ciò gli servirà da terapia da shock, oggi in gran voga nella cura di questi intoppi psichici.

La «pia donna» ha voluto fargli constatare de visu che i suoi assistiti non erano «i poco affamati democristiani», ma bi-

sognosi di ogni categoria e colore, anzi di nessun colore politico, perché chi soffre non richiede dal suo prossimo che una cosa sola: la «charitas», quella charitas che nel concetto cristiano non significa carità, ma amore fraterno! E chi è veramente dotato di questo sentimento è spinto ad esercitare la sua charitas non per servire un partito, ma solo per appagare un bisogno, profondamente sentito dalla sua anima cristiana, il che lo porta molto spesso anche a beneficiare il proprio avversario.

Ma forse è una ingenuità il voler sperare che questo linguaggio possa essere compreso fra tanti latrati! Sia permesso infine anche a me di compiere un atto di cristiana «charitas» regalando un consiglio: lascia in pace il Freud! questi può rendere dei cattivi servizi a chi non ha buoni denti per masticarlo!

Ignazio Casillo

Attraverso la Città

Al di là dei mari

Da persona affezionata al nostro giornale ci è stato passato il ritaglio di un importante quotidiano americano in lingua italiana, che riproduce la nostra nota mondana sul Festival del Passo Ridotto che si svolse all'Albergo Vittoria or è qualche mese.

La lettera di accompagnamento al ritaglio conteneva simpatiche ed entusiastiche espressioni per la nostra città e per canzone «Cavesina», e mostrava come i nostri connazionali seguono d'oltre oceano con amore gli avvenimenti della madre patria.

Per noi la soddisfazione è maggiore perché abbiamo avuto la riprova che «il Castello», va al di là dei monti ed al di là dei mari e costituisce effettivamente quel ponte ideale che era nelle nostre aspirazioni.

Mostre al Neon

Apprenderemo con piacere che molte Ditte locali avrebbero preso l'iniziativa di abbellire i loro negozi con disegni e scritte al neon. Aspettavamo di vedere resa così più graziosa la nostra città, ma l'attesa finora è stata vana. Come mai non se ne è fatto più nulla?

Affollamenti

Non appena la stagione invernale ha fatto capolino fra noi abbiamo visto nei giorni festivi che l'affollamento nei pubblici ritrovi è addirittura esagerato. I corridoi laterali ed in parte anche quello centrale sono zeppi di gente.

Ma anche lo svenimento di uno spettatore, anche un urlo lanciato insensatamente da qualcuno in vena di scherzare può provocare qualche cosa d'impensato e finanche cagionare delle vittime.

Un fortunato Sisalista

Il concittadino Donadio Matteo di Paolo, funzionario del Genio Civile di Salerno, è stato accarezzato dalla fortuna con una bella corona di sei undici e un dodici alla Sisal di questa settimana.

La vincita però non è stata favolosa.

Comunque a lui i nostri compiacimenti e gli auguri per l'avvenire.

Su S. Liberatore

Siamo informati che il Rev.mo Canonico Padre Giorgio Salierno, dopo 17 anni di lavoro e di sacrificio per creare un degno Santuario a Cristo Re

sul monte S. Liberatore, sta ora interessandosi per fornire il Santuario della illuminazione elettrica.

Così finalmente una lampada nella notte segnerà ai naviganti sul mare prospiciente al Monte, ed ai viatori sulla strada maestra a valle, che il Redentore veglia su loro; e degne luminarie potranno essere accese durante le feste.

Padre Giorgio è certo di trovare come sempre affettuosa comprensione nei civesi quando chiederà l'obolo per l'impianto elettrico.

Il 26 Ottobre avrebbero dovuto svolgersi i festeggiamenti a Cristo Re; ma, impediti dal tempo, essi si svolgeranno domenica 9 novembre prossimo.

Accussi ha da i'

L'altro giorno ci trovammo a passare per il Rione Olivieri ed a mostrare la nostra meraviglia per la strettazza del cunicolo di fogna che si sta costruendo per convogliare le acque della nuova strada per la Badia.

Avendo chiesto come, in caso di ostruzione, si sarebbe potuto sturare un siffatto cunicolo, un uomo prontamente ci rispose: «Avvocà, accussi ha da i'! Quanno s'appila, se votta pe' l'aria, e se fa da capo!».

E le stelle stanno a guardare!

Via Oreste Di Benedetto, come avevamo previsto, è diventata di nuovo un vallone, impraticabile per i veicoli e per gli uomini. Eppure veicoli ed uomini ci devono passare, ed è divertente vedere gli uomini

traballare nelle forre imprevedendo, ed i veicoli sfondare ad ogni metro. Più bello ancora è poi vedere i nostri vetturini, che arrivati all'inizio della discesa di questa strada, sono costretti a staccare il cavallo dalla carrozza ed a condurre a mano gli animali e poi la carrozza, per non scassare la carrozza a rompere le gambe al cavallo.

E le stelle intanto stanno a guardare!...

Ma se le stelle volessero avere conveniente commiserazione di noi miseri mortali, segnaliamo che la famiglia Capone, proprietaria del terreno a valle di Via Oreste Di Benedetto, è disposta a cedere i metri di terreno occorrenti anche per allargare questa che potrebbe diventare una delle più panoramiche strade di Cava.

Mancano solo le gondole...

Mancano solo le gondole al Rione Pianesi durante i giorni di pioggia intensa e poi la similitudine con Venezia è perfetta. Provatevi ad attraversare i Pianesi in tali frangenti e ne vedrete delle belle. Ci è capitato di vedere un poveretto impantanato nei pressi della Biblioteca Avallone. Poveretto, non era più un uomo... era un pesce.

Dopo il voto di fiducia!

Qualcuno appena dopo la votazione ha commentato che, tolti i sette voti degli assessori in carica che per dignitoso prestigio non avrebbero dovuto votare, e considerate per contrarie le due schede bianche che troppo evidentemente denotavano il crisma della contrarietà, la Giunta non ha avuto alcun voto di maggioranza.



Novembre

Novembre. Tutto piange. Le campane lacrimano lente al di dei mesti. Le nubi che si spengono nei posti lavano le navi e rendono ombre strane.

Cedono, gialle, sulla via e negli orti le foglie. Alle finestre m-lenzano pendono tristi. Par che pianga il cane seguendo il dandolo che dai supporti fanno il salame ed il prosciutto. Il gatto sulla poltrona sciolto dorme.

Piange il paesaggio ch'è d'un rosso stato. Piange novembre. Dalle e crisantemi acciogliano dai banchi n belle forme e si acciugano i saluti estremi.

Aforisma

Non credere alla donna quando piange perché mai più che in pianto donna finge.

D'APICE

Piccola Posta

Clarice - Un libro che parli con accenti delicati della nostra città? Chiedete «Sancta Maria» edito dalla Opera Pia S. Paolo. Ne resterete veramente entusiasti per la quizzosità di palpitanti sentimenti che lo animano.

Petronio - Avete visto ad Agropoli un tale in calzon bianchi e tight. Tutto è relativo. A Napoli sarebbe stato subito, ad Agropoli era lo sciccone per eccellenza.

Non ti scordi di me - Non vi meravigliate che tale risma di gente lo frequentino, la vita è per gli arrivisti o per dirla con Dante per «la gente nova dai subiti guadagni». Ed oggi di questa specie di gente ve ne è tanta, proprio tanta in giro.

Scrutator - Chi è quel tale signore che si vede che da tanto fastidio, si vede passeggiare adocchiando le belle ragazze lungo il Corso? Potrei dirvi solo un orecchio. Ma devo dirvi solo che non è di Cava e non è affatto uno spiantato.

Disperata - Vi ha lasciata dopo 3 anni di amore perché attirato da una vostra cara e fidata amica. La vita è tutto improntata al vecchio adagio: «...oggi a me e domani a te». Pensate ai di lui difetti e compiacetevi che sarà la vostra amica a doverli sopportare. A voi auguri di migliore fortuna.

AL COMITATO PER LE ONORANZE A RAFFAELE BALDI

Sono dolente di non potermi trovare martedì prossimo tra gli amici e ammiratori che seguiranno in corteo il feretro di Raffaele Baldi fino alla sua definitiva e degna tumulazione nella Cappella dei Caduti al Duomo.

Ma sarà presente in spirito perché Raffaele Baldi fu un nobile ed alto intelletto, un purissimo cuore, un leale amico, e il rimpianto di lui è sempre vivo e cocente in tutti noi che l'amammo.

Con profondi ossequi dedico
Giuseppe Toffanini
Città d'Italia dell'Unità di Napoli

S. E. il Vescovo celebrerà nel Duomo una Messa in suffragio del Prof. Baldi alle ore 10 del 2 nov.

L'Agenzia di Città e il Telefono

L'Agenzia di Città, Ditta Reale, dopo lo stato di emergenza non ha creduto attrezzarsi col telefono e tale deficienza è veramente e sensibilmente sentita da tutta la classe commerciale della città e pupillare da privati. Quando si assorbono certe funzioni delicate e particolarmente nel campo dei trasporti, bisogna essere attrezzati per la celerità del servizio che si va espletando. Provveda perciò e con urgenza la Ditta Reale.

INVESTIMENTO

Sabato 27 corr. alle ore 11 in piazza Ferrovia la signora Rosa Iaruso Lambiasi veniva malamente investita da una «topolino» guidata da Adinolfi Pasquale fu Aniello. La poveretta ne avrà per 10 giorni.

Cronachetta nera cittadina

■ Gli ignoti ladri continuano la loro opera. Ne sanno qualcosa i danneggiati Proto Francesco Gagliano Giuseppe, Pisapia Anna, Musto Vincenzo, Impresa Costruzioni Luigi Gubitosi, Bassi Ortensia, Bruno Vincenzo, Calderazzo Salvatore, Rotella Mario, Matonti Giovanni, Faela Raffaella.

■ Di Domenico Lucia fu Giuseppe, esasperata per lo stato di indigenza in cui versava per la trascuranza dei figliuoli Di Domenico Giovanni, Lucia, Gaetano, e Carmine ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria.

■ Di Matteo Raffaella di Alfredo ha riportato lesioni causali. La povera piccola ne avrà per parecchio.

■ Rumolo Giuseppe fu Alfonso avrebbe prodotto lesioni aggravate a Ragone Adelaide.

■ D'Anella Domenico fu Francesco è stato denunciato per frode in commercio.

■ Lambiasi Pietro fu Michele ha ingiuriato Bisogno Vincenzo e della cosa si interessa l'Autorità Giudiziaria.

SCELTA DEI LIBRI DI TESTO NELLE SCUOLE ELEMENTARI DI CAVA

In questi giorni ferve il lavoro degli insegnanti per la scelta dei libri di testo.

Poiché pensiamo che alcuni Maestri possono ignorare la Circolare Ministeriale che regola le norme per tale scelta, reputiamo opportuno riportare i primi libri del terzo comma dell'art. 10 della Ministeriale n. 163-26 del 19 maggio 1947:

«Il Maestro è assolutamente libero nella scelta dei libri di testo che, in base alla propria esperienza didattica e alla conoscenza delle condizioni ambientali e sociali della zona in cui funziona la scuola, devono da lui essere ritenuti rispondenti alle particolari esigenze della classe affidatagli».

Nessuno elemento che sia estraneo ai motivi didattici deve preoccupare l'insegnante che nei libri di testo deve trovare gli strumenti preziosi della propria attività educativa».

Ora, avremmo piacere di sapere quali considerazioni hanno spinto il maestro Caputo ad imporre la scelta di alcuni libri ai Fiduciari riuniti in Direzione? Ignora forse egli la Circolare sopra citata e offende i maestri togliendo loro la libertà nella scelta?

Pertanto, tutti gli insegnanti sappiano che tale iniziativa è stata presa dal Maestro Caputo per soggettive considerazioni e che l'intergrima Direzione Prof. Stabile-Cavallaro certamente l'ignora; e, pensiamo che, dopo averlo saputo, nell'interesse della scuola, richiamerà il predetto insegnante ai suoi precisi doveri.

SISALISTI! La Ricevitoria

BAR DEGLI SPORTIVI
GELATERIA VITTORIA Piazza Roma
avverte gli sportivi che il gioco della SISAL è stato protratto fino al pomeriggio del Sabato alle ore 15.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

Radio Senatore

Via Balzico N. 7

Volete allietare signorilmente e con poca spesa le vostre feste (sposali, onomastici, battesimi ed ogni altra lieta circostanza)? Chiamate!

Hot-Jazz PELLEGRINO

Le melodie più belle, le canzoni più in voga, i ritmi più indovinati. Recapito: Rag. GUIDO PELLEGRINO Presso Ditta Principe al Corso N. 42 Cava dei Tirreni

La Ditta ANTONIO TRADANESE

Corso Roma n. 252
offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili con facilitazioni nei pagamenti.

Estrazioni del Lotto

del 1° Novembre 1947

Bari	86	60	17	89	64
Cagliari	14	79	28	82	31
Firenze	11	44	40	54	53
Genova	87	82	1	12	20
Milano	10	51	43	3	13
Napoli	87	58	25	72	42
Palermo	29	68	82	39	4
Roma	54	2	56	35	8
Torino	54	57	13	58	79
Venezia	27	4	17	48	55

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

2 Novembre

La memoria dei trapassati sempre è stata sacra presso tutti i popoli: le piramidi d'Egitto ed i sarcofagi scoperti qua e là in cento città, ne fanno prova.

Gli antichi Patriarchi, trasferendosi di luogo in luogo, avevano somma cura di portare con sé i resti mortali degli avi. Celebre la tomba di Davide.

La Chiesa che ha cure più che materne, verso i suoi figliuoli, in tutta la vita, non li abbandona negli ultimi istanti, e dopo morte li accoglie cadaveri, li asperge, li incensa, li depone nei cimiteri, ossia dormitori, o luoghi di riposo, come in principio chiamavansi giacché per Essa la morte è il passaggio dalla vita di sacrifici e di stenti, alla vita della gloria.

Più tardi alla parola dormitorio, o luogo di riposo, si sostituì la parola cimitero nel significato di campo riservato al seppellimento, sia per inumazione (seppellimento nell'humus nella terra) sia per tumulazione cioè chiudendo il cadavere in una cassa o cavità, più o meno impermeabile (sarcofago).

Nel mondo antico le spoglie degli schiavi e dei poveri erano sepolte in una fossa comune; le tombe dei ricchi e dei magistrati erano invece allineate lungo le vie suburbane.

Le prime riunioni di sepolture, designate col nome di Cimitero furono le Catacombe, alle quali, cessate le persecuzioni dei Cristiani, seguirono i cimiteri ad esse soprantanti per dar riparo ai morti presso i resti venerati dei Martiri. Nel Medioevo si cominciò a seppellire i defunti sotto il pavimento delle chiese o nelle immediate adiacenze.

Dal secolo XVIII, con l'estendersi e l'affollarsi dei centri urbani, motivi igienici indussero i governi, a proibire, salvo eccezione, le sepolture nelle chiese

e terreni vicini e a trasferire i cadaveri fuori dalla cerchia urbana.

La Chiesa, quasi ne consacra quel terreno colle sue cerimonie, e benedizioni; ed una volta, quelli che morivano fuori il suo grembo, o s'erano resi indegni con gravi colpe, venivano privati della sepoltura ecclesiastica.

Il cimitero quindi è sacro, come la Chiesa e ad esso si deve lo stesso rispetto, la stessa venerazione che si ha per il tempio. Ogni zolla che si calpesta è sacra, densa di ricordi e di richiami: quelli speciali ai nostri futuri destini.

Quest'anno ricorrendo il 2 novembre di Domenica, per ragioni liturgiche, la Commemorazione dei Defunti si trasferisce al Lunedì e nel nostro Cimitero si celebrerà col seguente

PROGRAMMA

Nella cappella municipale le messe si susseguiranno, senza interruzione dalle ore 6 alle ore 15.

Alle ore 10 Messa Bassa Pontificale per S. E. il Vescovo D. Francesco Marchesi, con l'intervento del Sindaco che deporrà la corona di fiori nell'Ossario comune, a nome della Città.

Alle ore 14,30, comincerà l'ufficiatura funebre.

Alle 15, Messa Solenne con discorso e benedizione delle tombe.

Dal mezzogiorno della Domenica, 2 Novembre, alla mezzanotte del Lunedì tutte le Chiese godono il privilegio della Indulgenza *quoties toties* come quella della pziuncula, applicabile unicamente alle anime del Purgatorio, alle solite condizioni, cioè confessione, Comunione e recita di sei *Pater... Ave... et Gloria*.

Can. Luigi Avagliano
Cappellano del Cimitero